

**PROPOSTA  
PER UN CORRETTO SMALTIMENTO  
DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI (RSU) NELL'AMBITO DEI 26 COMUNI  
DEL CONSORZIO ACEA CALABRIA**

**Premessa**

Il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) in Calabria sta diventando sempre più grave, malgrado e forse proprio a motivo del lunghissimo commissariamento (circa 7 anni) cui la nostra regione è stata ed è tuttora assoggettata.

I rifiuti vengono smaltiti ovunque; i sequestri di discariche abusive da parte delle Forze dell'Ordine sono ormai all'ordine del giorno, così come gravissime irregolarità nello smaltimento di rifiuti ordinari e speciali, su segnalazioni soprattutto di Comitati, Associazioni ambientaliste e semplici cittadini, vengono rilevate e sanzionate dalla Magistratura.

Sempre più numerose, sull'intero territorio regionale, le proteste e le mobilitazioni popolari a difesa del legittimo diritto, alla salute, all'occupazione ed alla sicurezza sociale, contro un Piano regionale che di fatto tutela invece interessi politico-economici di pochi, a danno di quelli generali delle popolazioni calabresi.

L'operato dell'Ufficio del Commissario ha manifestato l'incapacità ad affrontare e risolvere il problema rifiuti in un'ottica propositiva e concertativa, anziché impositiva e vessatoria. Il silenzio e la disinformazione sono stati, in questi anni, le armi più temibili e più utilizzate da parte di chi ha cercato di tenere le popolazioni calabresi all'oscuro di piani e progetti che si sarebbero ritorti a loro danno.

E' perciò necessario e urgente anzitutto l'immediato termine del regime commissariale.

Il rischio di una situazione identica a quella esplosa in Campania (altra regione commissariata da molti anni e con un Piano analogo a quello previsto per la regione Calabria) deve essere scongiurato al più presto.

Nella nostra regione si cerca di imporre soluzioni accettabili, forse, in aree ad altissima densità abitativa e con alta produzione di rifiuti pro-capite, mentre, al contrario, la realtà, in Calabria, è rappresentata da una bassa densità abitativa e bassa produzione di rifiuti pro-capite. Si programmano, per i rifiuti, trasporti di centinaia di chilometri, pur sapendo che proprio la lunghezza dei viaggi moltiplica il rischio di infiltrazioni malavitose. Si vuole incenerire dove l'economia è basata sullo sviluppo turistico ed agro-alimentare, mentre risultano praticamente assenti gli interventi di programmazione per una seria raccolta differenziata, per le sue filiere di smaltimento e di riutilizzo della materia seconda.

La risposta al problema dello smaltimento dei RSU non può che prevedere soluzioni che nascano dalla conoscenza del territorio, della sua orografia, viabilità, densità abitativa, dislocazione dei centri urbani, tipologia dei rifiuti, attraverso una logica concertativa che preveda il coinvolgimento delle popolazioni interessate.

La scelta delle metodologie organizzative e delle strutture impiantistiche diventa in tal modo conseguente e condivisibile anziché essere una opzione esterna, estranea, spesso antitetica agli interessi dei territori considerati.

**Scopo del documento**

Il presente documento si pone come ulteriore forma di collaborazione da parte di quelle forze sociali di un comprensorio, quello dei 26 Comuni del consorzio denominato ACEA, che ormai da molti anni lavorano, con impegno e serietà, alla soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti prodotti sul proprio territorio.

Per la prima volta in Calabria, alla decisa opposizione al Piano regionale, si è coniugata una PROPOSTA ALTERNATIVA, presentata ormai da oltre un anno, che ha ricevuto l'approvazione di tutte le forze politiche, sociali e imprenditoriali locali (Amministrazioni facenti capo all'ACEA, Sindacati confederali e di categoria degli Agricoltori, Imprenditori agricoli, Comitati popolari ed Associazioni ambientaliste), nonché l'avallo dell'Amministrazione provinciale e dell'Ufficio del Commissario, grazie al supporto delle grandi mobilitazioni popolari che più volte hanno portato in piazza a manifestare migliaia di cittadini a sostegno dei loro legittimi diritti ed interessi.

Ma tale proposta, dopo essere stata sottoscritta da tutte le Parti interessate, è stata inspiegabilmente "dimenticata" da chi invece dovrebbe vigilare per controllarne e pretenderne la fedele applicazione, e proprio nel momento in cui appare sempre più evidente come essa sia l'unica valida soluzione al problema dello smaltimento dei RSU.

**Articolato della proposta**

**Punto 1. Smaltimento dei RSU limitato ai soli 26 Comuni del consorzio ACEA e contestualità dei siti individuati nel territorio della Provincia di Cosenza.**

Il Territorio dei 26 Comuni aderenti all' ACEA produce circa 30.000 (trentamila) tonn./anno di RSU (cfr. BUR Calabria. Suppl.str. n.5 al n.3 del 15/2/2003); l'intera Provincia di Cosenza ne produce invece 260.000 (duecentosessantamila).

E' del tutto evidente che il rinvio ad un tempo successivo l'individuazione di altri siti, rispetto a quello dell'ambito ACEA, esporrebbe quest'ultimo a diventare la mega-struttura asservita all'intero ambito provinciale.

D'altra parte gli esempi al riguardo non mancano: la discarica consortile di Castrovillari, nata per soli cinque comuni, fu costretta, con ordinanza prefettizia, ad accogliere i RSU di oltre venti comuni. Così pure a S. Giovanni in Fiore, a Terranova da Sibari e a Rossano. Quest'ultima, nata come impianto di compostaggio, ha visto lievitare, e tanto, con ordinanza commissariale, il numero dei comuni afferenti, ed è stata addirittura costretta ad accettare CDR proviene da...Gioia Tauro, con metodi che evocano da vicino il "gioco delle tre carte".

Quindi si potrà passare alla fase operativa solo quando sarà ben chiaro ed assodato dove ognuno degli oltre 150 Comuni della provincia di Cosenza conferirà i propri rifiuti.

E' bene sottolineare che questo punto della proposta non è mai stato messo in discussione da alcuno, ed anzi esplicitamente richiesto ed

avallato nelle seguenti occasioni:

a. Verbale del Tavolo di concertazione locale sottoscritto da: Presidente e Delegati ACEA, Sindacati confederali (CGIL, CISL, UIL) e di categoria degli Agricoltori (CIA, Coldiretti, Confagricoltura), Rappresentanti degli Imprenditori agricoli della Piana di Cammarata-Sibari, Comitato popolare locale. In tale verbale è stabilito che: "Lo smaltimento dovrà essere limitato ai soli 26 Comuni del consorzio ACEA" e ribadito, al punto successivo che: "Lo smaltimento dei RSU dovrà riguardare esclusivamente i 26 comuni, con esclusione di qualsiasi altro tipo di rifiuto in special modo rifiuti tossici". Castrovillari, 12 marzo 2003.

b. Deliberazione del Consiglio Comunale di Castrovillari, approvata all'unanimità, in cui si stabilisce che: "Lo smaltimento dovrà essere limitato ai 26 comuni del consorzio ACEA". Castrovillari, 25 aprile 2003.

c. Lettera inviata dal Tavolo di concertazione locale, già ricordato, al Commissario delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria, al Prefetto di Cosenza, nonché alle forze politiche, sindacali, sociali e rappresentanti della Chiesa, in cui si sottolinea che: "l'attuazione di tale proposta (relativa ai 26 Comuni del consorzio ACEA; ndr), infine, deve essere concomitante al varo del Piano complessivo per la provincia di Cosenza, per evitare, come già accaduto in passato proprio a Castrovillari, per la discarica consortile (nata per cinque Comuni ed arrivata ad accoglierne oltre venti per mancanza di strutture analoghe), che un atteggiamento positivo e propositivo si ritorca contro chi lo pratica." Castrovillari, 29 agosto 2003.

d. Verbale assembleare del consorzio ACEA in cui si approva che : " Lo smaltimento dei RSU dovrà riguardare esclusivamente i 26 comuni, con esclusione di qualsiasi altro tipo di rifiuto in special modo rifiuti tossici". Castrovillari, 15 settembre 2003.

e. Verbale della riunione tenutasi presso l'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale in cui il sub Commissario, Italo Reale, : " prende atto delle posizioni dei comuni e ribadisce che l'impianto verrà dimensionato sull'ambito territoriale della popolazione dei ventisei comuni del Consorzio ACEA, così come anche oggi richiesto, che non verranno trattati rifiuti pericolosi e che la discarica di servizio verrà utilizzata solo ed esclusivamente per le finalità dell'impianto stesso"... "Conferma inoltre, come già anticipato alla Provincia di Cosenza che lo aveva richiesto, l'apertura delle procedure di adeguamento del piano regionale dei rifiuti che comprenderà anche l'indicazione definitiva e contestuale delle variazioni di localizzazione degli impianti, in tutto il territorio provinciale nonché le modificazioni di capacità di trattamento degli impianti". Catanzaro, 15 ottobre 2003.

f. Verbale della riunione tenutasi presso la sede della Giunta regionale a Catanzaro tra i Sindaci del consorzio ACEA (presenti i rappresentanti dei seguenti comuni: Castrovillari, Altomonte, Malvito, S.Lorenzo del Vallo, Acquaformosa, Firmo, Laino Borgo, S.Marco Argentano, Civita, Frascineto, Morano, Laino Castello, Saracena, Lungo) , il Presidente dell'ACEA, i rappresentanti dell'Università della Calabria, l'Assessore provinciale all'Ambiente, i rappresentanti dell'Ufficio del Commissario. "Che fermo restando quanto già ritenuto nei precedenti incontri (dimensionamento impianto per i 26 comuni...)" Catanzaro, 28 ottobre 2003.

g. Riunione di presentazione della relazione dell'Università della Calabria riguardo la scelta del sito in ambito ACEA.

Emerge dalla riunione la necessità della pregiudiziale individuazione di tutti i siti della Provincia di Cosenza per evitare che il sito ACEA diventi alla fine l'unico per tutto il territorio provinciale. Le Associazioni ambientaliste (il Comitato di Castrovillari e "il riccio" sollevano la questione che viene ripresa e fatta propria come assolutamente pregiudiziale, tra l'altro, dai sindaci Belluscio e Metaponte. Altomonte, 1 dicembre 2003.

h. RADIORAI. Dichiarazioni dell'ing. Papello ad Oliviero Beha nel corso della trasmissione radiofonica a diffusione nazionale "RADIOACOLORI". L'ing. Papello dichiara che i siti per il trattamento/smaltimento dei rifiuti, individuati nella provincia di Cosenza, sono quattro: uno per i soli comuni dell'ACEA, e dimensionato unicamente per i circa 110.000 abitanti del comprensorio, uno a Rossano (ndr. Che però fa parte del Sistema integrato Calabria-Sud), uno ad Altilia (ndr. Sito per altro già smentito, l'1 dicembre ad Altomonte, dall'Assessore provinciale all'Ambiente della provincia di Cosenza, Morrone), ed un quarto sito, "sulla fascia costiera della provincia di Cosenza". RadioUno Rai. Radioacolori, 18 dicembre 2003.

i. Riunione tra i Sindaci ACEA e i rappresentanti dell'Ufficio del Commissario per l'emergenza rifiuti. "1) L'impianto di selezione sarà realizzato, così come concordato nel percorso concertativi tra l'UNICAL, la Regione Calabria, la Provincia, ed il consorzio ACEA, a dimensione dei soli 26 comuni dell'ACEA". Catanzaro, 22 dicembre 2003.

Punto 2. Gli impianti previsti nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti non dovranno produrre Combustibile Da Rifiuti (CDR) ma essere finalizzati alla valorizzazione della Raccolta Differenziata (RD) e al Compostaggio di qualità. La quota di rifiuti non recuperabile e non riciclabile andrà inertizzata e collocata nelle discariche di servizio all'impianto.

Il problema del CDR (Combustibile Da Rifiuti) è di grande importanza per le implicazioni economiche e per i rischi per la salute che l'incenerimento dei rifiuti comporta.

La pratica dell'incenerimento dei rifiuti, è prevista dalla legge Ronchi, la legge di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti, come elemento marginale e "ultima spiaggia" del ciclo dello smaltimento, non certo come nucleo centrale di esso.

Una direttiva UE, inoltre, successiva alla data di promulgazione della legge Ronchi, ha cancellato il CDR dalle fonti rinnovabili di energia contribuendo con ciò a trasformarne la produzione da discutibile risorsa in costo effettivo (e infatti bisogna pagare per produrlo, per smaltirlo e per trasportarlo), mentre la letteratura scientifica internazionale evidenzia chiaramente i rischi per la salute legati al suo incenerimento (tumori, disturbi respiratori e allergici tra gli altri. Cfr. Incineration and human health. Allsopp M., Costner P., Johnston P. Greenpeace Research Laboratories, Exeter University, UK. ).

L'incenerimento produce inoltre non solo fumi ma anche ceneri tossiche, che necessitano di discariche speciali, in quantità pari al 25-30 % del CDR iniziale.

Infine bisogna sottolineare che l'incenerimento è antitetico alla Raccolta Differenziata, in quanto ciò che brucia meglio sono proprio plastica e carta che invece dovrebbero essere inviate al recupero da Raccolta Differenziata.

Chi vuole bruciare non vuole recuperare e riciclare.

Per tranquillizzare le popolazioni della provincia di Cosenza, l'Ufficio del Commissario ha stabilito e concordato che il CDR prodotto venga bruciato nel termovalorizzatore di Gioia Tauro, con l'onerosissimo trasporto a carico dei cittadini che vedranno ulteriormente crescere le già altissime tasse sulla spazzatura

Un' ultima annotazione: è noto che tanto le centrali elettriche quanto i cementifici possono essere adattati all'incenerimento dei rifiuti, con rischi per la salute ancora maggiori rispetto agli impianti dedicati, per cui in molti c'è il timore che gli altissimi costi di trasporto spingerebbero inevitabilmente, e in breve tempo, verso alternative "locali" all'incenerimento a Gioia Tauro.

Le recenti, forti opposizioni, popolari e politiche, al raddoppio del termovalorizzatore di Gioia Tauro rafforzano ulteriormente questa ipotesi, e addirittura fanno riapparire "il fantasma" del termovalorizzatore nella provincia di Cosenza.

Per tutti questi motivi, l'accordo tra Ufficio del Commissario, Amministrazione provinciale e consorzio ACEA, sul non incenerimento nell'ambito ACEA ed in provincia di Cosenza, riteniamo debba essere completato dall'abbandono dell'opzione CDR, possibile e vantaggiosa sotto tutti i punti di vista: economici, occupazionali e per la tutela della salute (Cfr. Cool Waste Management. A State-of-the-Art Alternative to Incineration for Residual Municipal Waste. MBT. Greenpeace Environmental Trust. UK. Feb 2003)

Di seguito i riferimenti degli accordi sottoscritti e più volte ribaditi:

a. Verbale del Tavolo di concertazione locale sottoscritto da: Presidente e Delegati ACEA, Sindacati confederali (CGIL, CISL, UIL) e di categoria degli Agricoltori (CIA, Coldiretti Confagricoltura), Rappresentanti degli Imprenditori agricoli della Piana di Cammarata-Sibari, Comitato popolare locale. In tale verbale è stabilito che: "La tecnologia di smaltimento non dovrà prevedere impianti di incenerimento". Castrovillari, 12 marzo 2003.

b. Deliberazione del Consiglio Comunale di Castrovillari, approvata all'unanimità, in cui si stabilisce che: "La tecnologia di smaltimento non dovrà prevedere impianti di incenerimento". Castrovillari, 25 aprile 2003.

c. Verbale assembleare del consorzio ACEA in cui si approva che : "La tecnologia di smaltimento non dovrà prevedere impianti di incenerimento". Castrovillari, 15 settembre 2003.

d. Verbale della riunione tenutasi presso la sede della Giunta regionale a Catanzaro tra i Sindaci del consorzio ACEA (presenti i rappresentanti dei seguenti comuni: Castrovillari, Altomonte, Malvito, S.Lorenzo del Vallo, Acquaformosa, Firmo, Laino Borgo, S.Marco Argentano, Civita, Frascineto, Morano, Laino Castello, Saracena, Lungo) , il Presidente dell'ACEA, i rappresentanti dell'Università della Calabria, l'Assessore provinciale all'Ambiente, i rappresentanti dell'Ufficio del Commissario. "Che fermo restando quanto già ritenuto nei precedenti incontri(... assenza di qualsiasi forma di incenerimento...)" Catanzaro, 28 ottobre 2003.

e. Riunione di presentazione della relazione dell'Università della Calabria riguardo la scelta del sito in ambito ACEA. In tale occasione l'ing. Fuoco, delegato dell'Ufficio del Commissario, ribadisce l'esclusione di ogni forma di incenerimento nel territorio della provincia di Cosenza e l'accordo, anche con l'Amministrazione provinciale, al trasporto del CDR al termovalorizzatore di Gioia Tauro. Altomonte, 1 dicembre 2003.

f. Riunione tra i Sindaci ACEA e i rappresentanti dell'Ufficio del Commissario per l'emergenza rifiuti. "1) ...Il CDR prodotto non sarà termovalorizzato in alcun luogo che ricada nell'ambito dei suddetti 26 comuni bensì sarà inoltrato all'impianto di termovalorizzazione di Gioia Tauro". Catanzaro, 22 dicembre 2003.

L'idea di produrre comunque il CDR, pur in presenza di possibilità alternative, per poi vessare i cittadini del consorzio ACEA con insostenibili aumenti dei costi, e quelli del reggino con fumi e ceneri tossiche è del tutto incomprensibile, se non nell'ambito di una logica, come detto, politico-affaristica.

Estremamente importante a tal proposito la recentissima deliberazione del Comune di Rossano, che ha deciso di chiedere all'Ufficio del Commissario di limitare l'attività dell'impianto pubblico di Bucita alla sola produzione di compost di qualità e non di CDR.

### Punto 3. Localizzazione dell'impianto.

Il punto sulla localizzazione dell'impianto è al terzo posto non per un ordine casuale, bensì in una sequenza di priorità, perché riteniamo che se non vengono soddisfatti i due punti precedenti, secondo le modalità chiaramente stabilite dagli accordi già sottoscritti (e sopra riportati) da tutte le parti in causa, non è pensabile di dar corso alla costruzione di un qualsivoglia impianto in ambito ACEA.

Questi i patti che troppo spesso si finge di ignorare, di volta in volta, da parte di chi ha interesse a concludere un affare e non certo a risolvere il problema dello smaltimento dei RSU.

Anche questo punto, come i precedenti, è già stato ampiamente discusso e concertato a tutti i livelli. Dal Tavolo di concertazione locale, a quello comprendente i diretti responsabili delle scelte decisionali.

Le motivazioni della scelta riguardano da una parte, come detto, la natura dell'impianto, e dall'altra quella del territorio dove collocarlo.

Sulla natura dell'impianto si rimanda ai punti 1) e 2), mentre sulle caratteristiche del territorio idoneo ad accoglierlo, ciò che ha spinto a definirne la natura è una considerazione di fondo.

L'impianto non deve in alcun modo confliggere con le attività economiche pre-esistenti.

Da qui la necessità di eliminare le zone ed i territori a valenza turistica, ambientale, archeologica all'interno delle quali, per vincoli di legge o per vincoli di opportunità, la presenza di un impianto di trattamento di RSU sarebbe incompatibile.

Rimane a questo punto il vincolo legato alle attività economiche più importanti e fiorenti della nostra zona e cioè il settore agro-alimentare, che nella zona della Piana di Cammarata-Sibari da occupazione - tra diretto ed indotto - ad oltre 20.000 (ventimila) lavoratori, costituendo perciò, di gran lunga, la prima e principale risorsa economica dell'intero comprensorio.

La presenza di un impianto di trattamento di rifiuti, per quanto ridotto e contenuto, si pone come oggettivo danno di "immagine", ad

attività che hanno nella tracciabilità dei prodotti (orto-frutticoli, lattiero-caseari, ecc.) - a partire dalle caratteristiche dei territori di origine - un punto di forza nella serrata competizione sui mercati nazionali ed internazionali.

Le imponenti mobilitazioni che hanno coinvolto le forze imprenditoriali e le Associazioni di categoria dei lavoratori del mondo agricolo, i passi formali da esse intraprese (richiesta ufficiale di intervento alle più alte Istituzioni, compreso il Ministro delle Politiche Agricole) testimoniano l'importanza e la delicatezza delle scelte da compiere.

La necessità di oggettivare i criteri di definizione dei territori a prioritaria valenza agro-alimentare (evitando equivoci ed autoreferenzialità) ha poi portato ad un riferimento geografico, nato proprio da una iniziativa del mondo agricolo calabrese nel suo complesso: la proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione del distretto agro-alimentare di qualità di Sibari, le cui firme sono state raccolte su tutto il territorio regionale da CIA, Coldiretti e Confagricoltura.

Tale proposta abbraccia 32 comuni, 14 dei quali rientranti nel comprensorio ACEA.

Gli accordi sottoscritti, e di seguito riportati, nella scelta del sito di localizzazione dell'impianto, prevedono esplicitamente ed univocamente l'esclusione di aree ricadenti nell'ambito di questi 14 comuni.

a. Verbale del Tavolo di concertazione locale sottoscritto da: Presidente e Delegati ACEA, Sindacati confederali (CGIL, CISL, UIL) e di categoria degli Agricoltori (CIA, Coldiretti Confagricoltura), Rappresentanti degli Imprenditori agricoli della Piana di Cammarata-Sibari, Comitato popolare locale. In tale verbale è stabilito che: "L'impianto e discarica di servizio non potrà essere ubicato:

\* Nelle zone previste di interesse agro-alimentare ed individuate nelle proposta di legge di iniziativa popolare per il distretto agro-alimentare di qualità;

\* Esclusione delle aree a valenza turistica ambientale archeologica".

Castrovillari, 12 marzo 2003.

b. Deliberazione del Consiglio Comunale di Castrovillari, approvata all'unanimità, in cui si stabilisce che: "L'impianto e discarica di servizio non potrà essere ubicato:

\* Nelle zone previste di interesse agro-alimentare ed individuate nelle proposta di legge di iniziativa popolare per il distretto agro-alimentare di qualità;

\* Esclusione delle aree a valenza turistica, ambientale ed archeologica".

Castrovillari, 25 aprile 2003.

c. Verbale assembleare del consorzio ACEA in cui si approva che : " L'impianto e discarica di servizio non potrà essere ubicato:

\* Nelle zone previste di interesse agro-alimentare ed individuate nelle proposta di legge di iniziativa popolare per il distretto agro-alimentare di qualità;

\* Esclusione delle aree a valenza turistica, ambientale ed archeologica".

Castrovillari, 15 settembre 2003.

d. Verbale della riunione tenutasi presso la sede della Giunta regionale a Catanzaro tra i Sindaci del consorzio ACEA (presenti i rappresentanti dei seguenti comuni: Castrovillari, Altomonte, Malvito, S.Lorenzo del Vallo, Acquaformosa, Firmo, Laino Borgo, S.Marco Argentano, Civita, Frascineto, Morano, Laino Castello, Saracena, Lungo) , il Presidente dell'ACEA, i rappresentanti dell'Università della Calabria, l'Assessore provinciale all'Ambiente, i rappresentanti dell'Ufficio del Commissario. "Che fermo restando quanto già ritenuto nei precedenti incontri (... area esterna al distretto agro-alimentare, ...)". Catanzaro, 28 ottobre 2003.

#### Punto 4. Modalità di controllo dell'impianto

La necessità di uno stretto controllo degli impianti RSU, per garantirne un corretto utilizzo ed evitare le fin troppo note e gravi speculazioni economiche, derivanti dallo smaltimento illegale di ogni tipo di rifiuti, spesso ad opera della malavita organizzata, è tanto ovvia quanto basilare.

Anche un impianto quale quello qui proposto, pur con le sue dimensioni contenute e la movimentazione relativamente ridotta dei rifiuti che comporta, necessita di una possibilità di monitoraggio da parte di Istituzioni e cittadini.

Ciò presuppone la creazione di una Commissione di controllo di cui facciano parte, tra gli altri, rappresentanti delle Associazioni della società civile, come già ad esempio previsto per l'Osservatorio sui rifiuti varato recentissimamente dall'Amministrazione provinciale di Cosenza.

Tale Commissione dovrà avere ampi poteri di analisi, controllo, verifica sull'intero impianto, sia direttamente che tramite tecnici di fiducia, e di essa dovranno far parte:

- un rappresentante delle Associazioni di volontariato;
- un rappresentante delle Associazioni ambientaliste;
- un rappresentante delle Associazioni produttive;
- un rappresentante delle Organizzazioni sindacali.

~ ~ ~

I SOTTOSCRITTI, IN RAPPRESENTANZA DELLE ASSOCIAZIONI, COMITATI E FORZE SOCIALI, OPERANTI NELL'AMBITO DEL TERRITORIO, A CAPO AL CONSORZIO ACEA, ADERISCONO E FANNO INTEGRALMENTE PROPRIA LA PROPOSTA SOPRA RIPORTATA E SI IMPEGNANO A FARE QUANTO IN LORO POTERE PER LA SUA ATTUAZIONE.

Castrovillari 24/aprile/2004

\* COMITATO "Castrovillari contro l'impianto dei rifiuti"

CASTROVILLARI

\* ASSOCIAZIONE Ambientalista "il riccio"

CASTROVILLARI

\* COMITATO "NO all'elettrodotto"

MORMANNO

\* COMITATO "Frascineto rifiuta i rifiuti"

FRASCINETO

\* COMITATO "NO alla Centrale di Altomonte"

FIRMO

\* COMITATO contro l'impianto dei rifiuti

ALTOMONTE

\* MOVIMENTO Autonomo Voce dei Giovani (MAVOG)

S. CATERINA A.

\* COMITATO di Tutela Ambientale

S. DONATO DI NINEA

\* WWF CALABRIA

CALABRIA

\* ASSO.LA.C.

COMPRESORIO CAMMARATA-SIBARI

\* OSAS Agrumaria

COMPRESORIO CAMMARATA-SIBARI

\* CONSORZIO SIBARIT

COMPRESORIO CAMMARATA-SIBARI

\* CAMPOVERDE S.p.A.

COMPRESORIO CAMMARATA-SIBARI

\* UNIONE PROVINCIALE AGRICOLTORI

COSENZA

\* CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (CIA)

CASTROVILLARI

\* COLDIRETTI

CASTROVILLARI

\* VESCOVO della DIOCESI di CASSANO ALL'JONIO

\* .....

CASSANO ALL'JONIO

.....